

Oggi si chiude il congresso regionale

# Il Pds lombardo preme su Roma «Urge il federalismo»

LAURA MATTEUCCI

«Mi sembra proprio che il Pds qui, in Lombardia, abbia trovato la sua dimensione dirigente, non dimostri alcuna parvenza di subaltermità. Anzi, mi pare in sintonia con la funzione nazionale. Non si misura sulle piccole cose, ma sulle grandi sfide. Che poi sono soprattutto quelle della modernizzazione e del federalismo». Il ministro Luigi Berlinguer (Pubblica Istruzione) chiude la seconda giornata di congresso regionale lombardo (oggi l'ultima) sottolineando i temi più battuti dai delegati. Quelli che, tra il 20 e il 23 prossimi, verranno discussi anche al congresso nazionale. Nelle intenzioni, senza mezzi termini. «La nostra richiesta, fortissima, è quella di una riforma dello Stato in senso federalista - spiega infatti Pierangelo Ferrari, segretario regionale della Quercia - di cui la bicamerale non potrà non occuparsi. Su questo, il Pds del Nord è assolutamente compatto, comprese Toscana ed Emilia, e, visto anche che al congresso nazionale quelli del Nord rappresentano i quattro quinti di tutti i delegati, penso ci debbano ascoltare. Faremo blocco; il federalismo dev'essere un impegno nazionale». Una richiesta di cui Berlinguer sembra voler si far carico: «Da quello che ho sentito - prosegue il ministro - non tutti sono favorevoli ad un decentramento esagerato, però sono tutti consapevoli che la vecchia idea di Stato non può sopravvivere. Come fare? Noi non siamo la Germania, né la Spagna, nemmeno gli Stati Uniti: difficile pensare ad una Confederazione di stati, meglio invece ad una rete di competenze diverse».

Berlinguer suona rassicurante, ma i delegati comunque premono. Come Gianfranco Burchiellaro, sindaco di Mantova, che sulle riforme è critico nei confronti dell'Ulivo: «Le riforme sono urgenti, la bicamerale avrà una grossa responsabilità - attacca - Ancora oggi, le risposte del governo dell'Ulivo sono insufficienti. Non è possibile, per fare un solo esempio, che l'amministrazione di una città di fatto possa governare soltanto il 50% del proprio territorio (mentre il resto è nelle mani dello Stato)». Questo non accade al Sud, ma qui, nella ricca Lombardia. Un fatto è certo: che in questo modo non entriamo in Europa».

L'Europa, appunto. L'altra parola che, insieme a federalismo, più ricorre negli interventi al congresso. Ne parlano Riccardo Terzi, Claudio Petruccioli, l'ospite Jean-Paul Giraud, esponente del P.S. francese. Lo stesso Ferrari: «Portare il Paese in Europa - ricorda, e lo ribadirà anche questa mattina, nel corso della relazione conclusiva - è una delle prove fondamentali del governo, una di quelle su cui si misureranno anche la coesione e la forza della coalizione e dell'Ulivo. Che certo non passa attraverso dichiarazioni d'amore reciproche». E ne parla Alex Iriondo, segretario provinciale, secondo il quale il federalismo «è un'occasione di ricchezza», e l'Europa una scelta da operare «nella consapevolezza, però, che esiste anche un mondo fatto di nuove miserie di cui la sinistra deve farsi carico; allora si potrà discutere di competitività». «L'obiettivo - continua - dev'essere quello di ottenere parità di diritti e garanzie per tutti. Va in questo senso anche l'ipotesi della riduzione dell'orario di lavoro, come forma di redistribuzione dell'occupazione». Un discorso

che si riallaccia a quello di Mario Agostinelli, segretario della Cgil regionale: «L'Ulivo deve portare ad una politica di sinistra - dice - e non solo ad una buona politica. E gli elementi per una democrazia funzionante sono il lavoro più lo stato sociale». Ancora: «Se il Pds vuole avere un ruolo centrale lo può fare solo se riuscirà a costruire un nuovo patto sociale, che vada nel senso opposto a quella della deregulation del mondo del lavoro». Quanto alla centralità del Pds, gli risponde più tardi Petruccioli: «Le forme nuove della politica dovranno essere radicalmente rinnovate - dice - Di partiti c'è sicuramente bisogno, ma quelli del futuro saranno differenti; e non credo che la ripresa possa avvenire ricostruendo l'autorità degli ordini, piuttosto con spirito modesto e di ricerca».

I lavori dell'assise, che si tiene presso l'Hotel-Centro congressi Leonardo da Vinci (via Senigallia 6) si concludono oggi, con l'elezione dei 102 delegati che dovranno rappresentare la Lombardia a Roma il 20, 21, 22 e 23 febbraio. Una sintesi della discussione verrà trasmessa questa sera alle 19 da TeleLombardia.



## Aldo Fumagalli al teatro Parenti sul futuro di Milano

«Aldo Fumagalli si presenta alla città» è il titolo della manifestazione con la quale il candidato sindaco dell'Ulivo, ex presidente dei giovani imprenditori, spiegherà ai milanesi le ragioni della propria scelta e le sue idee sul futuro di Milano. L'appuntamento è per stasera, alle ore 21 al teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14. Conduce la serata l'attrice Alessandra Casella, conduttrice della trasmissione televisiva «A tutto volume». Tra gli ospiti invitati sul palco ci

saranno i giornalisti Natalia Aspesi e Giuseppe Turani, Don Rigoldi, Alessandro Profumo del Credito Italiano e il docente Fulvio Scapparo, che discuteranno con Fumagalli del destino di Milano, mettendo a confronto le loro idee con quelle del candidato sindaco. «Milano - sostiene il candidato dell'Ulivo Fumagalli - è una città dotata di anima ma priva di corpo. Una città piena di energie, ma atomizzata: cittadini, gruppi, movimenti ed associazioni pubbliche e private esprimono vitalità, creano e costruiscono, ma operano in maniera autonoma. Non c'è sinergia, così si finisce per assistere a istanze corporative e conflitti per assenza di dialogo e confronto preventivi, e questo rallenta lo slancio della città e il suo sviluppo. Milano deve riacquistare identità, appartenenza, speranza». Una sintesi della serata verrà trasmessa da TeleLombardia domani sera, 10 febbraio, alle ore 23.



Ventimila musulmani ieri hanno celebrato pregando la fine del Ramadan

De Bellis

Festeggiata ieri dai musulmani la fine del Ramadan

## Ventimila in preghiera

GIOVANNI AUDIFFREDI

Ieri era Aid Ul Fitr, la festa della rottura del digiuno. E per la preghiera conclusiva del Ramadan 20.000 musulmani si sono radunati e pigliati in piazzale Maciachini. Il digiuno è durato 29 giorni durante i quali, dall'alba al tramonto, i fedeli dell'Islam si sono astenuti dal bere, dal mangiare, dal fumare.

«Purificati festeggiamo con gioia la fine del nostro sacrificio». Spiega Ali Abushwaima, presidente del Centro islamico. Ma il Ramadan ha anche un significato solidaristico. Dice il proverbio: colui che è sotto il bastone non è come quello che guarda prendere le bastonate. «Significa che la nostra penitenza - dice Ali - ci fa capire la sofferenza di chi ogni giorno patisce la fame».

Nel prato i credenti riuniti sono lo specchio della Lombardia multietnica. Molte famiglie provengono da Bergamo, Brescia e Pavia. Magrebini, pakistani, albanesi, somali, bosniaci, sirilanchesi e tanti egiziani, benestanti e poveri, nazionalizzati italiani e immigrati irregolari, tutti le differenze sono appiattite dal forte sentimento di appartenenza religiosa. All'ingresso riservato agli uomini c'è Mauro, italiano di 37 anni, da tre convertito all'Islam, oggi il suo nome è Abdel sabur. «Sono sempre di più - racconta - i nostri connazionali che scelgono la religione musulmana. Proprio due giorni fa, si sono convertiti in tre e due sono ragazzi di 21 anni».

Poco più in là, da un accesso defilato, entrano le donne con i bambini. Loro ascolteranno la preghiera in un settore diverso, delimitato da una stoffa scura. Pochissime

portano il chador, il velo che cela il viso, molte però hanno un foulard. In attesa della celebrazione c'è il tempo per degustare dolci e panini imbottiti di spezie, verdure e carne di montone, gironzolando tra le bancarelle di libri, musica e vestiti. «Allah Agbar, Dio è grande: verso le dieci dagli autoparlanti esce cantilenante il Moadin, il richiamo dell'Imam. In fretta e furia tutti prendono posizione su lunghe file parallele. Stendono il piccolo tappeto per genuflettersi, molti si acccontentano di un foglio di giornale o di un telo di plastica. Il rito dura circa mezz'ora. Al termine tra i fedeli si raccolgono offerte per acquistare l'immobile che si trova tra la moschea e il Centro islamico di via Cassanese, per evitare che lo trasformino in un bar o in una sala da ballo, infastidendo così la sacralità del circondario».

## Alla Sei Giorni primo infortunio

Alla Sei giorni questa sera sono di scena le stelle di Atlanta del ciclismo: dalle ore 19 fino alle 21 sfileranno al Forum di Assago i tre ori olimpici della pista Antonella Bellutti, Silvio Martinello e Andrea Collinelli, questi ultimi due impegnati nella stessa Sei giorni, e l'argento su strada Imelda Chiappa.

Con loro l'oro e l'argento della cronometro mondiale Gianluca Sironi e Roberto Sgambelluri e le sei medaglie d'oro della pista a Manchester (oltre Collinelli e Martinello con il compagno di strada Marco Villa, anche Adler Capelli, Cristiano Cittero e Mauro Trentini).

Il programma prevede una sessione unica con la corsa a punti (ore 15.30 e 21.05), l'americana (15.45 e 21.20), la corsa ad eliminazione (16.45 e 17.55), il derny dietro moto (17.18.50 e 19), il supersprint (17.45), la cronometro a coppie (18.25), la cronometro su giro lanciato (20.45), e l'omnium Italia-America (16.20, 17.15, 18.15, 20.20).

Per quanto riguarda la classifica generale della Sei giorni, dopo l'americana del pomeriggio in testa c'erano i due danesi Jens Veggerby e Jimmy Madsen con 31 punti a zero giri, secondi i due campioni del mondo dell'americana Silvio Martinello e Marco Villa con 98 punti ma con un giro di ritardo, terzi il duo Andrea Collinelli-Urs Freuler a 79 punti, anche loro ad un giro. Quarti il duo Risi-Betschart, quinti Kappes-Wolf. La coppia Gianni Bugno-Adriano Baffi era ottava con 82 punti e due giri di ritardo.

Da segnalare la prima caduta della competizione: coinvolto un giovane juniores trentino, Marco Zandron, ricoverato al San Paolo con la clavicola sinistra fratturata e numerose abrasioni al volto e al corpo.

Per chi volesse seguire oggi le gare, i biglietti costano 100 mila lire (parterre), 50 mila (tribuna B), 35 mila (tribuna C) e 22 mila lire la gradinata.

«Vicepresidente della Provincia»

## VICOLO CIECO

### Fra le erbacce San Bernardo una chiesa «usa e getta»

Un alto steccato, qualche erbaccia e l'impronta di una navata pervicacemente aggrappata al muro dell'Istituto commerciale Giuseppe Mazzini. Non è molto, ma è quanto resta della chiesa rinascimentale di San Bernardo. Amaro destino quello dell'edificio sacro che, fino a circa 25 anni fa, sorgeva al numero 13 di corso di Porta Vigentina. Dopo anni di totale abbandono, nei primi anni '70 iniziano i lavori di restauro, ma l'imperizia dei «restauratori» provoca il crollo totale della chiesa. Costruita in epoca rinascimentale, San Bernardo è inizialmente collegata a un preesistente ospedale, dove pare il santo avesse avuto un suo alloggio. In seguito, viene edificato anche un monastero destinato all'Ordine delle monache benedettine. Un secolo dopo, le monache passano dalla regola benedettina a quella domenicana. Il convento viene poi chiuso e il complesso ecclesiale sub-

bisce un rapido decadimento. Da allora, la chiesa è destinata ai più svariati utilizzi, a cominciare da quello di magazzino di vini. L'edificio inizia a deteriorarsi irrimediabilmente. Vengono asportati affreschi, altari, sculture e quant'altro di prezioso vi era contenuto.

Solo dopo molti anni, esattamente nel 1883, il complesso ecclesiale viene ridestinato al culto. La chiesa tuttavia non riacquisterà più il primitivo splendore. Negli stessi anni, onde evitare successivi abbandoni, San Bernardo è dichiarata monumento nazionale. Sessant'anni dopo, e siamo nel dopoguerra, viene nuovamente sconsacrata, dopodiché il Comune la utilizza come auditorium. In seguito, viene addirittura impiegata come officina meccanica. San Bernardo viene definitivamente chiusa negli anni Sessanta, dopo il crollo della facciata neoclassica realizzata su disegno del Ronchetti.



L'ex chiesa di San Bernardo

De Bellis